

Firenze 3 Marzo 1928

Eccellenza!

Voglia ruscarmi se mi permetto  
inviarle un'altra lettera sull'argomento  
noto, ma sono passati ormai due mesi da  
che ebbi la chiamata in Prefettura per par-  
lare col Comm. Letta e per apprendersi le  
benevole intenzioni di V. E. a mio riguardo.

In quella occasione fui talmente com-  
mosso, che una mia lettera di ringraziamen-  
to diretta a V. E. scritta proprio in quel  
momento e consegnata al Comm. Letta,  
doveva certamente far trasparire il senti-  
mento di riconoscenza infinita che l'atto  
così generoso di V. E. provocava nell'ani-  
mo mio.

Non ho più ricevuto da quell'epoca al-  
cuna notizia in proposito, per quanto io al-  
lia scritto diverse settimane indietro una  
lettera a V. E. invocando rispettosamente  
un provvedimento che concretasse le bene-  
vole intenzioni trasmesse dal Commen-  
dator Letta.

So comprendo bene che molte, delicate,  
importanti questioni attirano l'attenzione

di V. E. più del mio caso particolare, ma  
la mia situazione è così dolorosa che in-  
so di non rivolgermi invano a V. E.

Spero che la mia richiesta, inoltrata  
a mezzo del Comm. Letta, non sia stata  
trovata esagerata da V. E. considerando  
la mia specialissima condizione. Infat-  
ti io non possiedo proprio nulla; non  
ho nemmeno casa né mobili perché  
questi - come potrà esser facilmente con-  
trollato - furono dovuti vendere per un  
boccone di pane quando la polizia di  
Roma dette 24 ore di tempo ai miei fami-  
gliari per lasciare la capitale.

Se la somma di trecentomila lire san-  
brerà un po' difficile sborsarla tutta in  
una volta, ho pensato che un anticipo  
di cento mila lire, mi metterebbe in  
condizioni di iniziare seriamente il  
lavoro, per non perdere i migliori mesi  
della buona stagione. Il resto della  
somma io potrei riceverla con più co-  
modo di là.

Vostre Eccellenza sa della serietà dei



miei propositi e della fedeltà del mio cuore e delle mie azioni; perché ~~devo~~ ~~continuare~~ a fare una vita da ~~lavorante~~ ~~mentre~~ ho tanto desiderio di lavorare!

Lo sto passando ora dei momenti assai tristi perché ho grande necessità di aiuto. Il denaro inviandomi qualche settimana passata ha servito a pagare molti debiti.

Ho tanta fiducia che V.E. troverà giusta la mia proposta ed è con grande speranza che io attendo ora qualche buona notizia.

Duce! Soltanto V.E. è in grado di aiutarmi a rifare una esistenza di cui ho speso tanti anni in servizio della Patria e del Fascismo, che io anelo di servire ancora devotamente ed amorosamente.

Lo esprimo a V.E. i sentimenti rinnovati della mia riconoscente fedeltà e dedizione infinita.

Ameygo Dumini

A. S. E. il Capo  
del Governo  
Roma.

ARCHIVIO DI STATO DI ROMA

Riservata  
Personale

da parte di Americo Dumini

A Sua Eccellenza

l'On. Benito Mussolini

Capo del Governo

Roma



243

Amelio

ARCHIVIO DI STATO DI ROMA

Dumini

Raccomandata

questa busta era aperta

R FIRENZE (N. 4)  
2063



A S. E.

l'on. Benito Mussolini

Capo del Governo

Roma

244

ARCHIVIO DI STATO DI ROMA

